COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

33.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MARZO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ZOLLA**

INDICE

PAG.

Sostituzione:

PRESIDENTE 370

Disegno e proposte di legge (Discussione e rinvio):

Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale (*Testo unificato approvato dal Senato*) (2280);

BAGHINO ed altri: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare (872);

FIORET ed altri: Concessione di un contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale delle famiglie di fanciulli subnormali, con sede in Roma (1788);

BUBBICO: Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro (1835);

CAROLI: Determinazione del contributo dello Stato a favore della Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1-*undecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 (2044) 370

PRESIDENTE 370, 372, 373, 378
BELUSSI 377
CAPPELLI 373
FERRARI MARTE, *Relatore* 370
GALLI MARIA LUISA 372
MOLINERI 374
SERVELLO 378

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (*Approvato dal Senato*) (2320) . . 378

PRESIDENTE 378
GUALANDI 379
VIETTI, *Relatore* 379

La seduta comincia alle 9,45.

BELUSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, del regolamento, il deputato Galli Maria Luisa sostituisce il deputato Giuliano.

Discussione del disegno di legge: Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale (Testo unificato approvato dal Senato) (2280); e delle proposte di legge Baghino ed altri: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare (872); Fioret ed altri: Concessione di un contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale delle famiglie di fanciulli subnormali, con sede in Roma (1788); Bubbico: Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro (1835); Caroli: Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1-undecies del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 (2044).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge: « Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale » (testo unificato di un disegno e di proposte di legge, già approvato dal Senato nella seduta del 20 gennaio 1981) e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Baghino, Romualdi, Miceli e Lo Porto: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto del nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare »; Fioret, Brocca, Garocchio, Abbate, Abete, Allocca, Amalfitano, Andreoli, Anselmi, Armellin, Balzardi, Bambi, Bernardi, Bianchi, Boffardi, Borri, Briccola, Bubbico, Cappelli, Carelli, Carlotto, Casati, Cattanei, Ceni, Cerioni, Citterio, Contu, Dal Castello, Danesi, Degan, Dell'Andro, Federico, Ferrari Silvestro, Fornasari, Galli, Garavaglia, Gottardo, Lattanzio, Lo Bello, Lucchesi, Mensorio, Merloni, Merolli, Moro, Patria, Pavone, Pezzati, Piccoli Maria Santa, Pisicchio, Portatadino, Postal, Pucci, Quarenghi, Quieti, Rossi di Montelera, Rubino, Russo Giuseppe, Sabbatini, Sanese, Sangalli, Santuz, Scaiola, Scalia, Scozia, Silvestri, Speranza, Sposetti, Urso Giacinto, Zanforlin, Zaniboni, Zarro, Zolla, Zoppi, Zoso, Zurlo: « Concessione di un contributo annuo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale delle famiglie di fanciulli subnormali, con sede in Roma »; Bubbico: « Determinazione del contributo dello Stato a favore della Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi del lavoro »; Caroli: « Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1-*undecies* del decreto-legge 18 agosto 1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641 ».

L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di svolgere la relazione.

FERRARI MARTE, *Relatore*. I provvedimenti al nostro esame si riferiscono all'assegnazione di contributi a carico dello Stato a favore di asociazioni nazionali, per il sostegno della loro attività di promozione sociale. Con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, oltre alla soppressione di numerosi enti pubblici svolgenti funzioni assistenziali, sono stati privatizzati taluni enti, aventi natura di associazioni, a favore dei quali era stato previsto, dall'ultimo comma dell'articolo 115 del suddetto decreto n. 616 (modificato dall'articolo 1-*undecies* del decreto-legge 18 agosto

1978, n. 481, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1978, n. 641), che potessero essere erogati con legge contributi statali, in relazione alle finalità perseguite. Il provvedimento in esame, facendo riferimento alla normativa indicata, prevede la concessione di contributi ad una serie di associazioni, i cui compiti istituzionali sono stati in gran parte devoluti a comuni, regioni, strutture sanitarie, lasciando alle associazioni stesse compiti di natura culturale, di solidarietà, di sollecitazione sociale. Il provvedimento non indica i criteri che sono stati alla base della scelta compiuta, ma essi si desumono dal dibattito che si è svolto al Senato e che ha condotto alla approvazione del testo ora in esame. Si è partiti e si parte da una verifica dell'entità dei contributi che queste organizzazioni ricevevano prima che mutasse il loro stato giuridico e si è valutato in quale misura permanessero esigenze legate alla vita di categorie che conservavano in vita un rapporto associativo, tali da rendere opportuno un concorso di carattere economico da parte dello Stato.

C'è indubbiamente da riflettere sulla opportunità, che del resto è stata fatta presente in molti modi nelle ultime settimane, che anche ad altre associazioni o organismi del genere, ed in particolare a quelle di sensibilizzazione sociale, con riferimento ad esempio alle organizzazioni a tutela degli handicappati, degli invalidi civili, e così via, in considerazione delle esigenze associative e sociali cui rispondono, debba essere esteso il beneficio del contributo statale, tanto più tenuto conto che il 1981 è stato dichiarato anno internazionale dell'handicappato.

Nell'esame dei problemi emergono situazioni di associazioni e di organismi che in passato hanno concorso con il loro impegno all'opera di sensibilizzazione sui problemi di specifiche categorie, come quelli degli handicappati e dei minorati fisici e psichici. Ed è in questo senso che occorre una riflessione sul modo in cui il Senato ha proceduto nell'esame del provvedimento.

Dal dibattito svoltosi al Senato si rileva che queste considerazioni hanno portato a dire che alcune associazioni o organizzazioni avrebbero diritto, per l'impegno profuso, al contributo dello Stato. Però così verremmo meno allo spirito che informa il nostro sistema pluralistico per quanto riguarda la partecipazione, sia individuale che in forma associativa.

Non possiamo però accettare la tendenza secondo cui ogni volta che all'interno delle singole organizzazioni vi sono dei contrasti si giunga alla creazione di una nuova struttura, pronta a chiedere il contributo. Se non facessimo una distinzione, il contributo potrebbe diventare uno stimolo a rompere l'unità delle organizzazioni. Noi invece dobbiamo sollecitare la dialettica interna ma anche tendere a mantenere le associazioni il più omogenee possibile. Un esempio è quello dell'organizzazione che si occupa dei problemi dei ciechi, che si è scissa dando vita alla Associazione dei non vedenti, mutilati e ciechi di guerra, distaccatasi dall'Unione nazionale ciechi.

Nel fare le nostre valutazioni dobbiamo quindi rimanere nell'ambito dell'articolo 115 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1976, n. 616. Ed è in questo senso che ritengo che la Commissione debba valutare se l'articolazione sottoposta al suo esame sia perfetta o perfettibile e se vi siano le garanzie necessarie per poter erogare un contributo dello Stato, visto anche che si tratta di somme non indifferenti.

È vero che all'articolo 4 si stabilisce che bisognerà svolgere una relazione e consegnare certi documenti, che il Governo dovrà presentare al Parlamento una relazione consuntiva sull'attività delle singole organizzazioni. Però questo rimane un fatto generale, senza un preciso quadro di riferimento circa i principi e i modi con cui arrivare alla determinazione del contributo; principi che potrebbero riferirsi al numero degli iscritti, alla presenza a livello nazionale delle organizzazioni, ai compiti che svolgono e così via.

Tutto questo dal testo al nostro esame non appare, anche se si dice che il Governo deve provvedere a determinare per il 1982 un sistema diverso per la distribuzione dei contributi, in modo da non favorire o discriminare questa o quella associazione. I fondi ammontano complessivamente a 8 miliardi e 40 milioni ed è quindi necessario avere indicazioni più chiare.

Una risposta va anche ricercata alla necessità di individuare, eventualmente, un metodo di aggregazione di associazioni analoghe. Una volta tolto il riferimento ai compiti istituzionali e conservato quello alle strutture organizzative, appare chiaro che occorre basarsi su considerazioni diverse. Tanto per fare un esempio, l'associazione degli invalidi di guerra vede diminuire con il tempo progressivamente, per cause naturali, il numero degli associati e può quindi apparire opportuno prevedere in futuro una delegazione con altre organizzazioni, in modo da assicurare una maggiore utilizzazione delle strutture esistenti.

Riceviamo tutti forti sollecitazioni a favore delle associazioni che si occupano degli handicappati. Sollecitazioni, poi, vengono dalle associazioni combattentistiche, che chiedono non tanto una riduzione delle somme assegnate ad altre organizzazioni, quanto piuttosto la loro inclusione.

Sono tutte richieste che hanno una loro precisa ragion d'essere, così come quella degli invalidi civili, che ritengono di aver ricevuto troppo poco, dovendosi occupare di un milione e 300 mila iscritti.

In definitiva, vorrei prospettare l'esigenza di non concludere questa mattina l'esame del provvedimento. Potremmo rinviare la discussione alla prossima settimana, per verificare la possibilità di trovare una soluzione comune e preparare un testo che consenta di approvare rapidamente questo disegno di legge, che è indubbiamente urgente, visto che prevede stanziamenti sia per il 1980 e sia per il 1981. Mancando i contributi ormai da più di un anno, sono immaginabili i problemi non indifferenti di queste associazioni. Occorre invece considerare, con il recupero del 1982, anche le erogazioni che sono escluse, senza creare ulteriori ritardi all'approvazione di questo provvedimento.

Con questo termino la mia relazione alla Commissione, dichiarandomi a disposizione dei colleghi per ogni chiarimento che fosse necessario.

PRESIDENTE. Se non ho inteso male, mi pare che, dopo aver svolto la relazione, lei abbia affermato, in conclusione, la necessità di un approfondimento del provvedimento, in relazione anche alle altre proposte presentate e che vertono sulla stessa materia, e ad alcune sollecitazioni che le sono pervenute.

Mi pare che abbia chiesto questa opportunità per una riflessione, forse anche per consultazioni con le varie parti politiche.

GALLI MARIA LUISA. Signor presidente, colleghi, devo dire che di fronte a queste proposte provo ancora una volta lo stesso senso di umiliazione che ho provato l'anno scorso. Si parla di istituti per i ciechi, di tutte queste categorie di infelici; quest'anno addirittura si celebra l'anno degli handicappati; ed è chiaro che tutti sappiamo quali siano le esigenze, i bisogni di queste categorie, quando si parla in termini di contributi. È chiaro, anche, che nessuno ha il coraggio di dire di no, in assoluto; eppure bisogna farlo, perché in effetti queste proposte che ci vengono fatte derivano da anni di inadempienze.

Colleghi, io non posso non rifarmi alla mia esperienza, che risale ancora a dieci anni fa: io ho avuto contatti con queste persone, per venticinque anni ho diretto istituti che ospitavano questi ragazzi; ho anche svolto però una lunga azione nei confronti dei servizi sociali, perché venissero istituiti, perché non si dovesse ricorrere all'elemosina dei contributi. Ma non entro adesso nei dettagli di questa mia espe-

rienza, perché non vi voglio tediare, ed avrò qualche altra occasione per parlare di questo argomento.

Non posso però acconsentire quando mi si vengono a chiedere tutti questi milioni, e non mi si dice come verranno spesi. Mi si dice: « Prima mi dai i soldi, e poi ti assicuro che quando tu, parlamentare, avrai dato il benestare a questa mia richiesta di contributi, entro tre mesi l'ente presenterà al ministero dell'interno il piano di ristrutturazione dei suoi istituti. Puoi stare tranquillo, parlamentare: entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, tu avrai una relazione sulle reali possibilità dell'Ente nazionale per i ciechi ».

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Galli, ma forse lei sta parlando di un provvedimento che è al secondo punto dell'ordine del giorno. Stiamo adesso trattando il disegno di legge n. 2280, dal titolo « Contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale ». Mi pare che lei si riferisca invece ad un articolo contenuto nel disegno di legge n. 2320.

GALLI MARIA LUISA. In realtà si tratta dello stesso problema. Ad ogni modo, posso anche riferirmi solo al provvedimento attualmente in discussione.

Mancano dei criteri per queste erogazioni. Come sempre, siamo chiamati dalla Camera a dare, a scatola chiusa, milioni di contributi, senza sapere chiaramente come verranno spesi. Certo, come dicevo, nessuno ha il coraggio di dire di no, perché sappiamo quali siano le esigenze e le benemerenze di questi organismi; sappiamo che in questi enti lavorano persone degnissime. Però non è possibile continuare a procedere in questo modo. Abbiamo qui tutto un elenco di contributi che siamo chiamati a dare, senza alcun chiarimento sul modo di spesa.

Continuano a passare settimane, mesi, anni, intere legislature, e le riforme globali – l'assistenza, le pensioni, e tutte quelle che sono necessarie – non le facciamo; facciamo invece stralci, leggine, decreti-legge stralcio. Continuiamo ad approvare leggine nelle Commissioni: perché no? Si tratta soltanto di un piccolo contributo, si tratta soltanto di un piccolo settore... Ma è proprio questo, l'inganno, perché continuiamo a stralciare, e così si rimanda, e le riforme non si fanno.

Ciascun partito ha i suoi interessi; tutti hanno i propri istituti da proteggere, anche in senso buono, perché tutti coloro che frequentano questi istituti, che hanno contatto con queste associazioni, non possono non essere coinvolti, anche a livello emotivo. Dopo di che, di volata, si presenta una proposta di legge, perché la riforma non viene: « Cominciamo a fare almeno un decreto tampone, a dare un piccolo contributo... ». Ma la riforma, in termini di sicurezza sociale, non la facciamo mai.

Guardate cosa è accaduto per le pensioni: nella legge finanziaria abbiamo stralciato quella trimestralizzazione che dà luogo a divarî e discussioni, perché poi ciascuno ha voluto superare gli altri in bravura, in capacità, in demagogia. Oggi ci troviamo di fronte a questi provvedimenti che sono davvero paternalistici, davvero demagogici. Tra pochi mesi, ammettiamolo, diciamolo francamente, ci saranno le elezioni; e nessuno vuole rimanere indietro.

So bene che la situazione di questa gente è drammatica, però lo è proprio perché noi legislatori non siamo capaci di dire un « no » in assoluto, e di pretendere le grandi riforme in termini di sicurezza sociale. Mi mortifica, lo ripeto, dovermi comportare in questo modo; si sa che in assoluto nessuno si sente di votare « no »; ma credo che dovremo farlo. Con questo, è evidente, non intendiamo colpire queste categorie: il nostro è un voto di protesta, perché la maggioranza non può continuare a rimandare le riforme, che il paese aspetta da legislature intere, da decenni.

Concludo dicendo che mi sento davvero mortificata; e non so dire altro.

CAPPELLI. Intervengo brevemente nella discussione sulle linee generali, riser-

vandomi poi di farlo più a lungo in sede di esame dell'articolato, avendo presentato un emendamento.

Intervengo per dire che, dopo aver sentito la relazione dell'onorevole Marte Ferrari, devo dichiarare che in gran parte non ne condivido lo spirito. Non lo condivido perché in essa si dice che bisogna tendere a frenare il frazionismo di queste associazioni. Debbo allora ricordare che ci troviamo di fronte ad una miriade di associazioni che, pur se ad un esame superficiale avrebbero potuto costituirsi in un'unica associazione, non lo hanno fatto. Premesso che questo processo non nasce oggi, vorrei precisare che il problema non è soltanto economico, nel senso che quando si parla di contributi a carico dello Stato a favore di associazioni per sostenere la loro attività sociale non si fa riferimento soltanto a fatti economici, bensì a fatti ben più importanti che sono di carattere morale e spirituale. Credo quindi che lo spirito della relazione del collega Ferrari Marte non possa essere accettato, a meno che non si accetti il principio di procedere ad una riaggregazione.

Il collega Ferrari Marte ha anche detto che il Senato, nell'approvare questo testo unificato, ha rifiutato il contributo ad alcune associazioni, ad esempio all'Associazione italiana ciechi di guerra, votando poi all'unanimità un ordine del giorno nel quale si invitava il Governo a corrispondere successivamente un contributo a tale associazione. È questa una contraddizione che non posso accettare, nemmeno come modesto legislatore, perché se il Senato ammette che questa associazione debba avere il contributo, non vedo perché non lo abbia disposto immediatamente. Si tratta, invece, di un problema di finanziamento ? Bisognerà allora ripartire meglio i contributi tra le varie associazioni. Se, al contrario, si trattasse di una questione di principio, non vedo che senso abbia l'ordine del giorno che è stato approvato.

Dico questo malgrado la stima e l'amicizia che ho nei confronti del collega Ferrari Marte. Non posso, comunque, accettare l'osservazione circa lo pseudo-frazionismo, perché questo non è dovuto alla volontà di distinguersi ma soltanto a necessità di carattere spirituale e morale.

MOLINERI. Partendo dalle considerazioni che ha formulato il relatore, noi riconfermiamo il significato profondo del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, che ha attribuito compiti di assistenza e beneficenza agli enti locali. Ma, un valore insito nel decreto è proprio quello di considerare come momento di promozione e di stimolo nei confronti degli stessi enti locali l'attività delle associazioni. Già nel 1977, dunque, non si intendeva penalizzare il momento associativo e si prevedeva la possibilità di finanziamenti da parte dello Stato per far sì che questa attività si potesse dispiegare per i fini per i quali erano sorte le associazioni.

In riferimento a queste considerazioni, c'è da rilevare che la legge prevede la necessità da parte dello Stato e, in particolare, del Governo, di indicare i criteri di erogazione e di controllo, proprio per evitare discriminazioni e clientelismi.

Il provvedimento che viene dal Senato ed è oggi al nostro esame non risponde tuttavia a questa esigenza, per altro sostenuta come necessaria da parte del legislatore nel momento in cui fu emanato il decreto n. 616, ma costituisce una sorta di « ammucchiata » delle varie proposte di legge presentate in quel ramo del Parlamento, in assenza di un organico disegno di legge del Governo. Si devono così registrare stanziamenti non congrui rispetto alle dimensioni delle attività di taluni enti (come ad esempio l'Associazione invalidi del lavoro) e l'esclusione dai contributi di associazioni meritevoli di ottenerli.

Vorrei da ultimo aggiungere che il decreto n. 616 non fa riferimento ad enti disciolti ma al movimento associazionistico nel suo insieme. Comprendiamo pertanto perché sia stata inserita in questo provvedimento, anche se in modo farraginoso, tutta una serie di altre associazioni che non costituivano enti storici.

Ci suona poi piuttosto incomprensibile – e lo denunciamo come momento di discriminazione – il fatto che, proprio per la leggerezza con cui si presentano i progetti di legge, all'articolo 3 sono state inserite tre associazioni che non avrebbero avuto diritto all'assegnazione di contributi nella misura indicata dal progetto. Con questo non vogliamo significare che tali associazioni dovevano beneficiare di contributi superiori o inferiori, ma soltanto che ci troviamo di fronte ad una certa sperequazione, sia in riferimento all'attività svolta da tali enti in questi ultimi anni, sia in relazione alla durata storica dell'attività.

Vediamo altresì che talune associazioni sono state escluse, il che stupisce chi ha una certa esperienza del movimento associativo nel nostro paese. Faccio riferimento alle associazioni degli spastici, per gli invalidi per esiti di poliomielite, per le distrofie muscolari, ad esempio, nonché al comitato « Gigi Girotti »; tutti sappiamo che cosa può significare tutto ciò, in una situazione sanitaria o di prevenzione in cui la diffusione del cancro, del carcinoma in generale, non ha ancora trovato argini adeguati. Riteniamo che vi siano altre associazioni, non catalogabili nell'ambito degli handicappati, comunque utili nella lotta contro l'emarginazione sociale, che rappresenta anche il punto più importante per la prevenzione, considerate le disfunzioni che a molti soggetti possono essere derivate, ad esempio, da certi ricoveri in manicomio. Si pensi ad esempio all'Associazione per le famiglie adottive che, nelle battaglie condotte per fornire un nucleo familiare ai bambini abbandonati, molto ha inciso per quanto riguarda la prevenzione, soprattutto in riferimento alle conseguenze che sarebbero derivate dal ricovero in carceri minorili od altri istituti: si sa cosa ne può derivare appunto nella storia comportamentale di molti dei nostri bambini, compresi gli handicappati. Quali iniziative si hanno nell'adozione di bambini handicappati ? Quanti ne sono stati adottati presso famiglie italiane ? Come si vede, siamo sempre nel tema della lotta contro l'emarginazione, nel tema della prevenzione.

Il discorso dell'associazionismo non può limitarsi al momento degli invalidi ed handicappati in senso stretto, ma deve estendersi più ampiamente, fino a considerare i criteri per il finanziamento e quindi una normativa per l'erogazione di contributi statali deve tener conto di tutto ciò.

Un'altra considerazione su quanto detto dall'onorevole relatore. È vero che, ad esempio, presso certe categorie si registrano iniziative associative, ma riteniamo che non sia compito dello Stato entrare nell'ambito della dialettica interna delle associazioni. Semmai, lo Stato fornisce i criteri con i quali valutare l'effettiva dimensione e la portata sociale di queste associazioni, ma la relativa dialettica deve essere lasciata libera, né dobbiamo fare scelte *a priori*; dobbiamo tutelare le associazioni *ex* enti, per il loro ruolo storico, ricordando che si tratta di un ruolo estremamente importante nelle battaglie per i diritti civili e per le modificazioni anche culturali, nonché nella programmazione dei servizi che devono servire alla prevenzione ed al recupero degli handicappati; tuttavia dobbiamo tener presente che esistono associazioni sorte da circa un decennio: forse, una battaglia che sia meno categoriale e più diretta a valori universali può essere stata condotta da queste associazioni che poi, magari, risultano escluse dalle previsioni normative !

In questa fase, non avendo criteri più obiettivi, non si davano garanzie che fosse da tutti condivisa la necessità di inserirli nel progetto, in questo momento e, pertanto, non riteniamo di poter stabilire quali associazioni, entro una stessa categoria, possano avere maggior titolo di altre, ed in quale misura godano del diritto ad ottenere contributi. Per esempio, relativamente alle associazioni nazionali per i privi della vista, gli invalidi civili ed i ciechi di guerra, se sarà possibile inserire nel progetto criteri obiettivi che rimettano in discussione la ripartizione dei fondi, e se fossero pre-

sentati emendamenti in questo senso, potremmo mostrarci ad essi favorevoli: non li proponiamo immediatamente, riservandoci di valutare il successivo sviluppo del dibattito.

FERRARI MARTE, *Relatore*. Ci sono già !

MOLINERI. Ripeto che non abbiamo sufficienti elementi per una distinzione obiettiva nell'ambito della stessa categoria, e per quanto riguarda l'articolo 1 del provvedimento riteniamo di presentare un emendamento relativo all'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro, per la quale stimiamo equo lo stanziamento di un miliardo e 300 milioni per il 1980, ed ancora di un miliardo e 300 milioni per il 1981. È un emendamento che, già in questa sede di discussione sulle linee generali, desideriamo rimanga a verbale, perché – ripeto – lo stimiamo equo in riferimento al numero degli associati, alla distribuzione delle sezioni sul territorio nazionale ed anche in relazione ad altre associazioni nel senso che queste vedono progressivamente ridursi il numero dei loro iscritti (la prevenzione sul luogo di lavoro non dà sempre i risultati attesi dai lavoratori).

Per quanto concerne l'articolo 3, riteniamo di aggiungere, alle tre associazioni indicate, anche l'AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici), ed anche l'ANIEP (Associazione nazionale tra invalidi per esiti di poliomielite ed altri invalidi civili). Per la prima proponiamo lo stanziamento di almeno 200 milioni; per la seconda, almeno di 150 milioni. Chiediamo 80 milioni per l'UILDM (Unione italiana per la lotta alle distrofie muscolari). Facciamo questa proposta perché riteniamo che le somme non siano attualmente rispondenti alla misura dell'impegno che le associazioni hanno saputo sviluppare dal punto di vista organizzativo nel territorio nazionale.

Ne deriva un aumento per il 1980 di 590 milioni e per il 1981 di altri 590 milioni che, aggiunti ai 920 (di cui ai finanziamenti per le tre associazioni previste nel progetto), rappresentano una somma rintracciabile nell'ambito dei finanziamenti statali.

Il nostro emendamento comincia con queste espressioni: « Al fine di sostenere le attività di rappresentanza e di promozione sociale, di studio e di divulgazione culturale dei problemi delle persone colpite da *handicap*, di partecipazione e di integrazione sociale dei propri iscritti, secondo gli scopi previsti dai rispettivi statuti ed in riferimento all'anno internazionale dell'handicappato, sono assegnati dallo Stato, per ciascuno degli anni 1980 e 1981, contributi alle sottoindicate associazioni... » e qui faccio riferimento a quanto detto prima.

Abbiamo menzionato l'anno internazionale dell'handicappato, nella presentazione di questo emendamento, per dare una giustificazione al raggruppamento di queste associazioni, fermo restando che non vi sono motivazioni che escludano per esempio l'Associazione per le malattie mentali e quella per le famiglie adottive (ed altre ancora), cui mi sono richiamata.

Ovviamente, per quanto riguarda la parte economica indichiamo anche i capitoli di spesa per la copertura almeno parziale di questi contributi. Faccio riferimento ad esempio al fatto che, poiché la disponibilità di fondi a favore degli invalidi del lavoro è stata già prevista nella misura di 300 milioni per ciascuno degli anni 1980 e 1981, l'ulteriore stanziamento di un miliardo per ciascuno di tali anni può essere attinto dal fondo speciale infortuni istituito ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 248. Riteniamo giustificabile questo prelievo proprio perché si tratta di fondi legati a multe pagate dal datore di lavoro in relazione ad infortuni sul lavoro. Per quanto riguarda il contributo di 515 milioni per gli anni 1980-1981, di cui si è parlato, penso che si possa attingere dal fondo globale del Ministero del tesoro e comunque provvedere nell'ambito dei contributi stanziati con riferimento all'anno internazionale dell'handicappato.

BELUSSI. Mi sembra sia emerso dalla discussione, ed in particolare dagli interventi del relatore e della collega Molineri, quale sia il valore dell'associazionismo libero, che persegue finalità a mio giudizio positive di carattere sociale e morale, nell'ambito di categorie di persone che hanno gli stessi problemi, le stesse esigenze, gli stessi obiettivi da perseguire. È giusto che lo Stato, come è previsto dallo stesso decreto n. 616, recepisca questo valore positivo. È chiaro che non concordo con quanto diceva l'onorevole Marisa Galli, secondo la quale bisognerebbe spazzar via tutte queste forme di associazionismo, che invece rappresentano un valore culturale ed umano profondo, che aiutano le persone che hanno certi problemi e le inducono a sostenersi reciprocamente. È giusto quindi che lo Stato si sia riservato di concedere contributi a tali associazioni. Ora, noi ci siamo trovati di fronte ad un provvedimento che ci è stato trasmesso dal Senato, il quale l'ha approvato all'unanimità: non mi sembra quindi si possa parlare di interessi clientelari. Anche in me sono però sorte delle perplessità nel verificare l'elenco degli enti e delle associazioni amessi al contributo. A parte gli enti combattentistici, il cui significato morale e patriottico è fuori discussione, il dibattito si è invece aperto a proposito degli enti di carattere socio-assistenziale. In Italia operano circa tremila di tali enti; in questo provvedimento ne sono stati considerati solo alcuni, aventi carattere nazionale e costituiti in ente morale, trasformatisi, dopo l'applicazione del decreto n. 616, da enti pubblici in associazioni private. Anche noi abbiamo notato la assenza di alcune associazioni, nell'elenco previsto. In questi giorni credo poi che ciascuno di noi abbia ricevuto numerosi telegrammi, lettere, sollecitazioni; ed ogni giorno se ne aggiungono di nuovi. Il discorso dovrà quindi riaprirsi. La collega Molineri ha ad esempio accennato ad alcune associazioni meritevoli di essere incluse tra quelle ammesse al contributo statale, come ad esempio l'AIAS, l'ANIEP, l'UIMDM, l'AISM, il Comitato Gigi Girotti. Io ritengo – e in questo senso ho presentato un ordine del giorno – che si possa approvare il provvedimento nel testo trasmessoci dal Senato, per non deludere le aspettative che si sono formate attorno al provvedimento stesso, da parte delle associazioni da esso richiamate ed anche per evitare di rinviare il provvedimento al Senato, rimettendo tutto in discussione; ma che si debba chiedere contemporaneamente – e non si tratta di una richiesta formale – al Governo di formulare entro il più breve tempo possibile criteri oggettivi per l'erogazione dei contributi, attinenti al numero degli iscritti delle varie associazioni, all'attività svolta, e così via in base ai quali si possa stabilire quali associazioni abbiano dirito ad attingere ai fondi statali e quali invece non abbiano tale diritto. La mia preoccupazione è che se si modifica il testo al nostro esame, considerato l'interesse che si è creato in relazione a questo provvedimento, la soluzione del problema si allontani sempre più. Ciò non vuol dire che non sia preoccupata del fatto che alcuni enti meritevoli restino esclusi ed altri non abbiano un adeguato riconoscimento. Debbo far riferimento anch'io all'Associazione dei mutilati ed invalidi del lavoro, da parte della quale non sono in questi giorni giunte pressioni per ottenere maggiori fondi, ma ci è stato fatto presente quali siano le residue competenze di questo organismo, dopo l'applicazione del decreto n. 616, e quale invece sia il residuo contributo pubblico (erogato non dallo Stato ma dall'INAIL), che è passato da 14 miliardi a 300 milioni: ciò mentre è stata mantenuta in vita una struttura capillare, proprio per il fatto che i piccoli comuni, che dovrebbero svolgere le funzioni dell'ANMIL, non sono ancora in grado di farlo, per cui l'associazione continua nel suo lavoro di assistenza, reinserimento nel lavoro, riabilitazione. Non sono quindi contraria ad ampliare i benefici previsti da questo provvedimento ad altre associazioni, ed accolgo la proposta del relatore di una pausa di riflessione, intesa a consentire un sondaggio delle varie esi-

genze. Ritengo però, come ho indicato nell'ordine del giorno che poi presenterò, che sia opportuno approvare il provvedimento nel testo del Senato e riaprire immediatamente il discorso per stabilire criteri oggettivi idonei a risolvere compiutamente il problema.

SERVELLO. Anch'io penso si debba dar luogo ad una pausa di riflessione e spero di poter nel frattempo conoscere la relazione dell'onorevole Ferrari Marte, che non ho potuto per mia colpa ascoltare. Non conosco quindi il parere del relatore sul provvedimento e sulle proposte che già in questa seduta sono affiorate, tutte tendenti ad integrare le attuali postazioni con altre, che presuppongono un impegno finanziario che va verificato in relazione alle disponibilità dei capitoli di bilancio attivati e che deve comunque essere sottoposto al parere della Commissione bilancio.

Quanto al merito del provvedimento, devo dire che ho molte riserve su questo modo di legiferare: abbiamo prima fatto una legge-quadro che ha privatizzato determinate organizzazioni, poi abbiamo trovato il modo per tornare sull'argomento e decidere nuove forme di intervento, sulla base, più o meno, degli stessi criteri che avevamo deplorato per tutto il precedente decennio.

È questo un modo pulviscolare di procedere, con interventi a pioggia che poi diventano, per forza di cose, privilegianti per alcuni enti e penalizzanti per altri, visto che è estremamente difficile fare indagini sui meriti, sulle capacità, sulle attività di promozione sociale e associativa, cioè su tutto quello che è premessa di questo provvedimento.

Vorrei quindi chiedere al Presidente di voler convocare il Comitato dei nove dopo che saranno state acquisite tutte le proposte di integrazione del provvedimento, in modo da riesaminare tutta la materia e sottoporla nuovamente alla Commissione in maniera più completa. Rimane poi ferma la mia richiesta di poter leggere sul Resoconto la relazione, la quale dovrebbe dirci (cosa che non fa la relazione già stampata) come si è proceduto e per quali ragioni il Governo prima ha voluto la privatizzazione di questi organismi e poi torna sull'argomento privilegiandone alcuni (sicuramente meritevoli, non lo metto in dubbio) e trascurandone completamente altri. Questo è un modo di fare « leggi specchietto », leggi « indirizzate a », un modo che a me pare incongruo e ingiusto, naturalmente per quelli che vengono ignorati e che non mancano di avanzare sollecitazioni e spinte settoriali, più o meno legittime, nei confronti dei singoli parlamentari e dei vari gruppi.

È in questo senso e per le ragioni che ho detto che considero interlocutorio il mio intervento, riservandomi di pronunciarmi in altro momento sul merito del provvedimento.

PRESIDENTE. Mi pare di capire che, proprio per consentire al relatore una valutazione anche sugli emendamenti presentati (che saranno distribuiti dalla segreteria della Commissione) e anche per tutte le altre ragioni che sono state esposte...

MOLINERI. Vorremmo sapere cosa pensa il Governo.

PRESIDENTE. Il Governo si pronuncerà dopo la replica del relatore. È opportuno comunque lasciare al relatore il tempo di cercare di comporre le istanze dei vari gruppi. Se la Commissione è d'accordo nel concedere una pausa di riflessione, il relatore replicherà nella prossima seduta. Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (Approvato dal Senato) (2320).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: « Prov-

vedimenti finanziari in favore dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi ».

L'onorevole Vietti ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VIETTI, *Relatore*. Tenendo conto del fatto che è prevedibile, su questo provvedimento, una discussione approfondita, tale da richiedere un lasso di tempo abbastanza lungo; e tenendo altresì conto che alle 11,30 si svolgeranno in aula votazioni qualificate, chiedo che la discussione di questo disegno di legge venga rinviata alla prossima settimana, non oltre però mercoledì prossimo, trattandosi di un provvedimento molto urgente.

GUALANDI. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla prossima settimana.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO